Una zona archeologica e turistica non ancora valorizzata

E Sibari rimane sommersa

Nel 1952 per l'entusiasmo creatosi intorno a Sibari e so-prattutto a seguito della sensazionale quanto casuale scoper-ta della vicina Castiglione di Paludi — in cui allora erro-neamente si identificò la IV Si-bari — il prof. Giulio Iacopi, già Sovrintendente alle anti-chità della Calabria e all'epoca professore incaricato di Arca professore incaricato di Archeologia e Epigrafia greca all'Università di Messina, scrivecha fiduction: "confido" che il
governo e gli enti interessati
uprranno, dopo i primi successi ottenuti con perseveranza e
spirito di sacrificio, proporsi
seriamente una continuazione
dei lavori, magari frazionata dei lavori, magari frazionata in vari esercizi successivi, ma dotata di mezzi e regolarmente continuativa. Sibari è un nome e una posta che valgono il gioco e ad essa è affidato in buona parte il prestigio che aleggia su queste terre». E aggiungeva che erano urgenti sistematiche esplorazioni, senza dimenticone abazzioni senza dimenticone abazzione. za dimenticare che «la zona è con molta probabilità soggetta al bradisismo (infatti così si spiegano le infiltrazioni idrispiegano le injutrazioni iari-che poco sotto il piano di cam-pagna), e che il livello antico deve essere sepolto sotto parec-chi metri di stratificazioni di limi e di sabbie alluvionali, trasportati dal fiume nel corso dai due milloni a mercito dei due millenni e mezzo tra-scorsi dalla data della com-parsa della prestigiosa città».

Da allora sono trascorsi 37 anni ed il mito di Sibari è tornatio prepotentemente sulla bocca di tutti per un increscio-so e forse provvidenziale alla-gamento degli scantinati del costruendo Museo della Siba-ritide a causa di una falda acquifera sotterranea. I lavori

del Museo progettati nel 1975
con uno stanziamento dell'ex
Cassa per il Mezzogiorno, ripresi un decennio dopo con
una cospicua variante di spesa, sono stati definitivamente sospesi dall'impresa appalta-trice fin dal dicembre 1987. E' di qualche giorno la notizia della rescissione definitiva del della rescissione definitiva dei contratto. Resta, però, un delicato interrogativo: nella situazione irrisolta del pericolo di allagamento è opportuno ultimare l'opera già abolata sidon piuttosto pensare ad una collocazione più garantita della struttura museale? che... incompiute! Chissà che la responsabilità non debba ri-cadere sugli antichi Sibariti cadere sugli antichi Sibariti disturbati ancora oggi dal troppo frastuono dei lavori e dagli studiosi? E' notorio, infatti, che i Sibariti rifuggivano dal chiasso e dal rumori al punto da mettere al bando le industrie rumorose e da confinere frori della punto dei della citale situatione.

industrie rumorose e da confi-nare fuori dalle mura della cit-tà i galli perché col loro canto avrebbero disturbato il sonna delicato del padroni! Il caso Sibari è stato richia-mato in questi giorni da un-convegno organizzato a Rossa-no dal Consorzio dei Comuni della Sibarittide, dai periodici del comprensorio e dall'Unla. La partecipazione della So-vrintendente ai Beni archeolo-gici della Calabria, dott.ssa Elena Lattanzi, dell'assessore regionale ai Beni culturall, on. regionale ai Beni culturali, on. Di Marco, del prof. Trebisacce dell'Università della Calabria, dei consiglieri regionali Tarsi-tano e Rende hanno dato al diistituzionale, premessa neces-saria per rompere il muro di silenzio e soprattuto per pas-sare dalle parole ai fatti e fi-nalmente risolvere l'annoso problema

I beni archeologici, architet-tonici e culturali in genere so-no patrimonio della collettività e la loro salvaguardia com-pete certamente alle istituzioni, ma resta in ogni caso un debito di coscienza dell'intera collettività. Il «caso Sibari» o, se si vuole, lo «scandalo Siba-ri» non può ricondursi sbrigativamente e semplicisticamente ad uno dei casi o scandali dell'Italia sommersa nell'ingra-naggio della burocrazia. Pone invece problemi di nuova pro gettualità più ampia, unitaria e coordinata nel territorio.

Sibari è la punta dell'ice berg dell'archeologia sommer sa, rimasta tale sia per l'inade guatezza di mezzi finanziari, sia per scelta politica degli enti preposti. La casualità dei rinvenimenti ed il silenzio imposto alle nuove scoperte non solo non educano la coscienza col-lettiva, ma favoriscono il fenomeno diffuso della conservazione privata ed abusiva delle risorse

L'assunzione della dimensione territoriale più ampia e la mappa completa delle testi-monianze archeologiche della fascia dell'alto e Basso Jonio cosentino — e non solo di que-sto territorio — potranno costi-tuire a livello politico il dato di partenza per un progetto organico ed omogeneo volto a supe-rare sia la casualità dei rinvenimenti sia il rischio di inter-venti approssimativi. La facostiera Montegiordano a Cariati e l'area pedemontana adiacente già offrono spunti notevoli ed impongono scelte motivate e strategie lungimiranti. I reper

Ancora una volta — con stile tipico meridionale — ci si imbatte in una delle tante artistiche... incompiute! Chissà che la responsabilità non debba ricadere sugli antichi Sibaritti disturbati ancora oggi dal troppo frastuono dei lavori e ro in comune di Corigliano, lo specchio greco ed li vario vasetiame rinvenuto in località S. Stefano, Foresta e Nubrica di Rossano, la tomba bruzia di Carlati con il ricco corredo funerario, le tombe bruzie e romane con oggetti bronzei riniciali pri diversa di Corpella, Ronza Vecchia, S. Marina) e la quasi certa stazione di transumanza pello stessa comune sobruzia nello stesso comune sobruzia nello stesso comune so-no alcuni casì recenti che si aggiungono alle già classiche zone archeologiche della Siba-ritide, di Castiglione di Palu-di, delle Muraglie di Pietra-paola e che meritano ogni attenzione e rispetto. La storia di una civiltà non si costruisce selezionando i documenti e le selezionando i documenti e le testimonianze. Ne uscirebbe una memoria storica addomesticata, distorta e compromes-

Ma, tornando al discorso, le risorse del comprensorio non si esauriscono nell'archeolo-gia. Al contrario, nella pro-spettiva di sviluppo turistico di tutta la fascia costiera e pede-moniana dello Jonio Cosentino, si può contare su una vasta collezione di beni artistici, architettonici, ambientali di rilevante valore e significato. I progetti «strategici» della Regione Calabria miranti alla valorizzazione dell'archeologia e alla conservazione dei centri storici già approvati dal ministero dei Beni culturali, di per se già validi, vanno com-pletati da altri progetti finaliz-

zati al recupero ed utilizzo, per esemplo, dei Castelli (Roseto esemplo, dei Castelli (Roseto C.S., Rocca Imperiale, Monte-giordano, Oriolo, Corigliano, Calopezzati, Mandatoriccio, Cariati), delle torri costiere (Cerchiara, Villapiana, Schia-vonea, S. Angelo di Rossano, S. Tecla di Calopezzati, Ac-quaniti di Pietrapaolo, Fiume-nicà presso Cariati), delle nicà presso Cariati), delle innumerevoli ville rurali proficµa richiamo agrituristico.

"E hej bujusto del ficco patri; monto variato, una nota qua-lificante aggiungono le testi-monianze bizantine di Rossano, che, nobilitate dai Codex Purpureus conservato nel Mu-seo Diocesano, meriterebbero una migliore considerazione anche da parte degli enti pub-blici (Regione e Comune) per consentirne una fruizione più dignitosa.

In una prospettiva di svilup-po turistico complessivo, per-tanto, si tratta di coniugare armonicamente antico e moder-monicamente antico e moder-no partendo dalle risorse esi-stenti, la cui fruizione, rifuggendo da atteggiamenti nostalgici, diventa memoria viva e non fossilizzata delle radici storiche e culturali dell'intero comprensorio.

Il passato così rivitalizzato trova certo e felice coronamen-to nella valorizzazione dell'incantevole mare e della meravigliosa costa, ancora fortunata-mente fruibile malgrado il sacmente frutbite malgrado il saccheggio selvaggio delle
costruzioni abusive ed il degrado ambientale finora consentito. Il positivo moltiplicarsi di villaggi turistici, di camping e di ogni forma di struttura di accoglienza hanno
inoltre creato i presupposti di
una vocazione turistica ni) a una vocazione turistica più a dimensione europea. Si richie-dono a questo punto strategie sincroniche e convincenti per fare quel salto di qualità che, in una visione d'insieme delle cose scarti coraggiosamente ogni rigurgito di frammenta-

zione campanilistica. Molto è stato fatto, molto resta da fare se si vuole coltivare l'ambizione sovra-regionale. Alcuni esempi di interventi ur-genti: completare la mappa del patrimonio storico-artistico-ambientale, migliorare la via-bilità della Statale 106 Jonica, raccordarsi meglio col Nord Italia e l'Europa, vigilare scru-polosamente per la difesa isti-tuzionalizzata delle coste e dell'ambiente, incentivare centri qualificati di animazione turi-stica. Si tratta indubbiamente stica. Si tratta indubbiamente di un impegno massiccio che deve conivolgere unitariamen-te il Consorzio dei sindaci del comprensorio, l'università del-la Calabria, i politici, le asso-ciazioni culturali, gli operato-ri tecnici, turistici e sociali. Nessuno può esimersi da un'o-pera promozionale così colos pera promozionale così colos-

Sibari così recupererà l'antico ruolo di città guida della confederazione nel rispetto delle singole peculiarità delle pre-senze. Con una politica d'insieme, pertanto, da città-morta Sibari rivivrà come coscienza di civiltà. E il gioco varrà la candela perché lo sforzo sarà ripagato.

Luigi Renzo